

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 14 Luglio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL MINISTERO

E L'ESTREMA SINISTRA

Riportiamo dagli atti parlamentari l'ultima parte del bellissimo discorso pronunciato alla Camera dall'onor. Bertani quando venne in discussione la Convenzione di Basilea:

Io debbo qui spassionatamente giudicare il Ministero dai fatti e dalle promesse di questi 90 giorni.

Per me, in questo momento, sono uomini politici che siedono su quegli scanni, e non soltanto preziosi e carissimi amici personali. Io devo pertanto giudicarli senza passione, e tanto meno con rancore.

Or bene, io finora ho ravvisato in essi degli ottimi capi di dicastero, attivissimi, intelligentissimi, che sbrigarono rapidamente molti ed importanti affari che erano in corso ed arretrati. Ho veduto degli uomini oculati, che hanno saputo scoprire qualche macchia nell'amministrazione passata; ho veduto degli uomini abili che hanno saputo cambiare qualche ordigno alla gran macchina amministrativa; che ebbero fin troppo modestia e diffidenza nelle loro forze, abbandonando a tante Commissioni lo studio di materie che per essi erano già pienamente studiate e mature. Io ravviserei volentieri per essi anche un Olimpo delle maggiori divinità, o con troppo dell'era cristiana, un cielo con martiri ed arcangeli, che annunzieranno colle trombe fatidiche la grande risurrezione; ma io finora non iscorgo fra di essi, non sento agitarsi fra loro il *Deus* rigeneratore che sto riverente aspettando da tre mesi col capo chino per esserne battezzato.

E' un'altra voce, più grave e diffusa, sostenuta e combattuta dai diversi giornali, è pure degna della più alta considerazione, la voce del prossimo scioglimento della Camera, serbata l'attuale legge elettorale.

Io lo ripeto, signori, non oso interpellare e tanto meno interpretare la sfinge ministeriale: ma devo esaminare dal mio punto di vista di attuale opposizione questa probabile ed importantissima eventualità; e mi pongo due quesiti. Qual è l'opinione pubblica sull'argomento? Qual è l'impegno, quale la promessa dal presidente del Consiglio fatta al paese dinanzi alla Camera il giorno 28 marzo?

Tutto il giornalismo, è indiscutibile l'asserirlo, riconobbe la necessità dello scioglimento della Camera dopo il solenne voto del 18 marzo, tutti i giornali e gli uomini politici riconobbero la necessità di un nuovo appello al paese, nè vi era una valevole ragione da opporvi.

Trascurata quella solenne opportunità, lo farete voi? Perché? Quando? Chi me ne affida? Il tema diventò arduo e le circostanze da favorevoli si mutarono in contrarie, e lo scioglimento della Camera, coll'attuale legge elettorale incontrerebbe l'opposizione dell'istesso presidente del Consiglio e della solenne dichiarazione del Principe fatta nell'art. 1 del decreto 23 aprile, col quale costituiva la Commissione incaricata di formulare il progetto per la riforma elettorale, dichiarazione che afferma essere necessario ristabilire il pieno accordo fra la legge elettorale e le altre leggi che determinano gli obblighi dei cittadini. In questo senso, con altre parole, si spiegò l'onor. Presidente del Consiglio.

Tutte le votazioni aperte o segrete nella Camera diedero finora un grande maggioranza

al Ministero. La votazione sulle convenzioni ferroviarie, è facile il prevederlo, sarà a lui di grande appoggio e conforto. Io quindi non discuterò più in là questo argomento, augurandomi soltanto che il Ministero di sinistra sia più che mai rispettoso delle forme costituzionali e delle significazioni parlamentari; e poichè si sente forte nella Camera e pel suffragio del paese, non imiti mai le eccessività altrui, che potrebbero ritorcersi, in un evento qualsiasi, a danno del partito che lo sostiene.

Ma mi domanderò invece: quali sono le promesse fatte il 28 di marzo? Eccole: noi studieremo quanto più presto ci sarà concesso una proposta per riformare la legge elettorale politica, la quale uscì dai pieni poteri del 1860, e che ora a nostro parere vuole essere riveduta.

Ora dunque il Ministero, e più particolarmente il presidente del Consiglio, avendo pure in vista la necessità di sciogliere la Camera e quella maggiore di una riforma della legge elettorale, perchè mai indugiò quella e non si decise per questa?

Non valgano qui le piccole scuse che, se hanno qualche valore disciplinare e di conforto per noi entro questo recinto, nel quale troppo spesso artificiosamente ci componiamo un piccolo mondo a parte, non ne hanno più alcuno appena usciamo in piazza Colonna.

Ma un obbligo severo aveva il presidente del Consiglio ed il Ministero tutto con esso, oltre quello delle reiterate promesse orali, scritte, stampate; oltre quello che gli impone la generale aspettazione del paese per quelle riforme; aveva l'obbligo severo di venire allo scioglimento della Camera con la nuova legge elettorale, obbligo impostogli dal considerando premessi al decreto reale del 23 aprile, che vi ho citato.

Il Principe, più liberale di voi, ha annunciato al paese che l'elettorato politico deve avere una più sincera rispondenza colle progredite condizioni della società. Egli ha acutamente veduto dunque fino ad oggi un nuovo legislatore.

Annunciato questo bisogno al paese, sotto la vostra responsabilità, noi siamo qui oramai esauriti, per bocca del Principe, che si mette a capo, avviandola, alla maggiore riforma da tanti anni invocata.

Ha dunque il Principe maggiore fiducia di voi nel senno della nazione?

Ma vedete da quali labbra vi debbono venire tali avvertimenti! E tocchi proprio a me dirvi quale e quanto prestigio avreste recato e assicurate alle attuali istituzioni, alla monarchia, alla dinastia con tanto preziosa e feconda iniziativa di riforma?

Sono io dunque più fervente costituzionale-monarchico e dinastico di voi? Cedetemi allora quel posto, poichè l'accordo col Principe è già fatto. (ilarità)

Ma no, o signori, dopo le splendide idee espresse con eleganti parole dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, amico mio Zanardelli, io ho piena fede, ho la sicurezza che voi, da uomini leali e generosi quali siete, saprete adempiere il programma che vi siete imposti, e ci avete annunciato.

Nè pel modo io vi debbo fare da maestro. Il vostro maestro finora, ve lo ripeto, è il Principe.

Riconosciuta così la volontà del paese; constatate le promesse ministeriali, rammentata la sapienza previdente del Principe che vi consiglia e vi incita ad una riforma elettorale; richiamata la massima che lo sviluppo

della libertà popolare in Italia è salutare e senza pericolo, io voglio ricordare all'onorevole presidente del Consiglio alcune sue savissime parole. Egli disse: Noi intendiamo di governare colle idee, coll'appoggio del nostro partito, ma nell'interesse di tutti. Invero perchè quella promessa fosse nella piena sua sincerità, dovrebbesi governare un suffragio universale, ma governate almeno con suffragio più esteso, ponendo, come vi proponeste « la maggior cura nell'interrogare i sentimenti della nazione; diffondete la vita pubblica e l'esercizio dei doveri dei cittadini in tutte le parti dello Stato affine di evitare una pleora pericolosa alla nostra vita politica. Sono vostre parole onorevole Depretis, ed io come amico e come medico vostro vi avverto (Viva ilarità) che dalla pleora all'apoplezia, alla paralisi, agli sbocchi di sangue è quasi eventuale e sempre breve il passo.

Seguite il proposito del Principe, ve lo ripeto, che vi sarà scongiuro per la pleora; seguite i miei umili, disinteressati e prudenti consigli, ed andate avanti.

Se queste, a cui ho accennato, sono le alte considerazioni politiche che vi determinarono ad accettare la Convenzione di Basilea ed il patto addizionale, pazienza! Io riconosco che una larga estensione del suffragio elettorale, vale davvero i cento milioni sciupati. Ditemelo, e voto con voi.

Signori, amici di questo lato della Camera, vogliate riconoscere in questo mio attuale dissenso col Ministero e con voi, non già un proposito artificioso per creare artificiose gradazioni in questa Camera, o costituire più vanitose eccezioni al suffragio vostro collettivo, no, o signori, è l'ineluttabile forza delle cose che ci ha portati a questo punto; è l'esigenza della logica, della coerenza, dell'indclinabile necessità di giovare agli ammaestramenti, non di imitare gli errori dei nostri avversari, che li hanno così solennemente scompagnati.

Or bene, un partito politico che inaugura il suo sistema economico con un patto destramente compostoci dagli avversari, e lo accetta, colle convinzioni non sue e dapprima totalmente contrarie, senza avere per compenso la certezza di una grande riforma politica, quel partito, o signori, è troppo misterioso, non sarà compreso dal pubblico, esso non ha avvenire, abdica e si suicida.

Io ho teso da tre mesi gli orecchi per sentire i tamburi battenti che dovevano annunciare l'arrivo al potere del nuovo Ministero; e benchè l'onor. Minghetti mi voglia sordo ai suoi cortesi annunci di prossima controversia fra noi, certamente avrei ancora orecchi sufficienti per sentire i fragorosi tamburi del nuovo Ministero.

Io ho teso la vista per iscorgere il vessillo da voi spiegato come insegna del nuovo programma, e finora io non vidi che un lembo di bandiera bianca, bandiera di capitolazione innanzi la convenzione di Basilea.

Per gli intimi vostri la fiducia non sarà incerta nelle vostre intenzioni, sarà fors'anche accresciuta dalle segrete rivelazioni, ma pensate, signori, che non tutto il paese può essere nelle intimità ministeriali; pensate che mal si regge chi si affida nei pochi, negli indugi, o percorra, in questo grande periodo di evoluzioni politico-sociali, per linee curve o tortuose malagevoli sempre, sicchè troppo spesso si finisce per inciampare e cadere.

Io pertanto, imitando sempre i buoni esempi che mi vengono dagli avversari, e tanto più volentieri quando essi accedono al campo

mio, dirò coll'onorevole Puccioni, che non mi stacco dal partito, no, altrimenti dovrei andare ramingo su per le tribune a trovarmi un posto (ilarità); e neppure mi stacco dagli uomini del Ministero, ma dissento da essi nel caso concreto delle convenzioni e dissento da essi ancora nell'indirizzo politico del Governo che mi si presenta, dopo tre mesi, come fiacco ed incerto.

E qui, o signori, io ritorno al mio esordio. E permettetemi che, stanco e commosso da questa lotta fra l'amicizia e il dovere di deputato, serbando la mia fede e la mia decisione, giovandomi in Roma della storia romana, senza pretesa, per mia parte, o ragionevolezza di confronto alcuno, al dolce rimprovero che mi sento venire dagli amici del Ministero, qual fece Cassio o Bruto nel *Cesare* di Shakspeare: « Me non più ami » rispondo: « Gli errori tuoi non amo. » E se fossi, da Cassio o Depretis... (ilarità) invocato, che a tali errori non dovrebbe giungere occhio d'amico. « Occhio d'adulator non lo vorrebbe » risponderei anch'io.

Ma Bruto e Cassio, bisticciati e riscaldati si abbracciarono poi, e fu scusa accettata da quello che lisi credeva offeso, che un imperioso sentimento prorompeva nella parola infuocata:

Sia a me di scusa, amico Ministero, l'irresistibile amore di libertà e di progresso. (Approvazione — Bene! a sinistra).

NOTERELLE

Vi sono dei giornali di destra, i quali si sono gettati *avec le cœur léger* alla gara delle notizie inventate.

Prima, era la sola *Gazzetta d'Italia* che aveva il privilegio delle fiabe le più incredibili, che i buoni giornali di provincia raccoglievano a braccia aperte; poi si aggiunse l'*Araldo* di Roma; poi hanno fabbricato allo scopo anche un *Alfiere* a Bologna — e finalmente, visto che la cavalleria leggera dei giornalini non bastava, si aggiunse la cavalleria pesante della *Perseveranza*, il giornalone lombardo.

E tutti lavorano con una mirabile concordia a sballarle grosse, uno più dell'altro.

Prima i giornali delle frottole annunciarono una modificazione del Ministero.

Sicuro; — un giorno dovevano ritirarsi Zanardelli e Nicotera i due ministri che per la incrollabile fermezza nel programma liberale urtano più i nervi ai Consorti.

Ma Zanardelli e Nicotera crollarono le spalle — e la notizia fece fiasco.

Allora fecero dimettere Melegari e annunciarono che il ministero supplicava Emilio Visconti Venosta a salvare la patria nella questione d'Oriente!

Povero Visconti Venosta!
Seppellito sotto il peso della Convenzione di settembre, della tentata alleanza francese nel 1870, e dell'isolamento diplomatico in cui lasciò l'Italia alla quale guadagnò solo le lustre pompose dei viaggi imperiali ora dovrebbe rinascere per salvare la Turchia dalle minacce Slave!

Ma Melegari non si commosse.
Ed Emilio Visconti Venosta rimarrà indisturbato e salvare l'Italia... ai bagni di Andorno.

Allora venne il colpo di grazia — le bande socialiste in Romagna, della Perseveranza.

Per avere un tantino di Villa Ruffi, la Perseveranza darebbe metà dei suoi azionisti!

Il mio regno per una banda... socialista, esclama il disgraziato organo dei lombardi.

Ma le bande non si lasciano fabbricare... e la partita viene rimessa... per un'altra volta.

Villa Ruffi rimase ancora nel suo splendido isolamento e cerca invano il paio.

Fiascheggiano su tutta la linea i giornali dalle frottole.

Quel povero Zini è ogni giorno causa innocente dei loro furori.

Già quelle benedette lettere sulle delizie della consorteria non glielo perdonerebbero neppure se egli baciasse loro le piante dei piedi!

Dunque, Zini amministra male; la pubblica sicurezza sotto Zini è in pericolo; — il governo ha l'intenzione di richiamare il sig. Zini — il prefetto Bardesono sta per essere mandato a Palermo a sostituire il sig. Zini.

E Zini dura — con l'usata bravura scioglie le difficoltà, regola gli uffici, migliora la condizione della pubblica cosa... e non si muove.

Anche le elezioni generali hanno dato argomento ai giornali delle frottole di inventarne una più bella dell'altra.

Prima non si doveva fare assolutamente; sarebbe stato un atto incostituzionale; — poi... poi cominciano e persuadersi che non c'è rimedio — e che bisognerà riserbare le fiabe più saporite per quell'epoca.

E si che i giornali delle fiabe hanno là sotto gli occhi i bollettini turchi e Serbi, sui quali possono sbizzarirsi fin che vogliono.

No, signori — il loro regno è in Italia; ed è in Italia che vogliono aver il gusto di trionfare.

Bisognerà sentirli per le elezioni generali!

Allora anche i giornali ufficiali che oggi ancora devono avere qualche lievissima apparenza di riserbo, non guadagneranno più dieci mille lire all'anno per darne 400 di canone.

Imaginarsi che coro di fiabe; che sciupio di frottole all'indirizzo degli elettori e dei candidati.

Altro che il petrolio, la comune, e la demagogia che oggi bastano per denotare i non consorti; vi sarà allora una tale innondazione di bande comuniste da far spaventare anche i più feroci ed impenitenti repubblicani.

Se gli elettori non rieleggeranno tutta la Compagnia della Morte tutti gli amici dei fabbricatori delle bande socialiste, bisognerà dire che non hanno più né cuore, né mente.

L'Italia sarà precipitata e sulle sue rovine la demagogia, organizzata in bande comuniste, spargerà le botti di petrolio — e brucerà se stessa.

Ah spettacolo Sardanapalesco!

Il Barciglione

Lettera parlamentare

(Nostra corr).

11 luglio.

Or ora esco dal Senato, che sembrava una stufa. Eppure tutte le tribune erano affollate, e specialmente quella diplomatica, il che significa che pure siamo qualche cosa noi in quel mondo tutto mistero ed intrighi. Il Mamiani con mille proteste di deferenza e di stima verso il Ministero ha chiesto sapere il contegno dell'Italia a proposito della guerra, quali pratiche si sieno fatte per restringerla e localizzarla, nonché per evitare che la fosse accompagnata da barbarie e sevizie. Il Melegari ha risposto, dicendo che tutte le potenze e l'Italia in principal modo han sostenuto la teoria del non intervento, ed ultimi dispauci autorevoli assicurano essere dessa l'intenzione de' due imperatori, come risultò dall'ultimo colloquio: ha fatto notare gli sforzi fatti per evitare la guerra, e come si sia almeno raggiunto lo scopo di limitarla negli stretti confini de' paesi interessati, nonché di avere ottenuto che qualunque possa essere il risultato, la condizione di que' popoli non sarebbe per nulla peggiorata! Santa ingenuità del beato Amedeo! Ha discorso puranche delle potenze circa l'interpretazione del 7° articolo del trattato di Parigi, per l'obbligo contratto dalle potenze firmatarie per il mantenimento dell'integrità dell'impero romano, e ciò in risposta all'altra parte dell'interpellanza Mamiani.

Al senatore Rasponi poi, che in nome dell'umanità chiedeva se fossero veri gli atti di barbarie commessi da Turchi e denunciati dalla stampa, ha detto che nulla constava ufficialmente, ma che in ogni caso se esistessero egli volentieri, dividendo i sentimenti del Rasponi, si unirebbe a quelle potenze che in nome dell'umanità reclamassero contro gli atti di barbarie che si fossero verificati o fossero per verificarsi. Utinam, dico io, che fossero false quelle notizie! Ma purtroppo son vere.

Gl'interpellanti si son dichiarati soddisfatti. Dopo, ha incominciato a parlare il senatore Rossi circa i punti franchi, ma il caldo non mi ha permesso di assistervi: se più tardi avrò al riguardo qualche notizia, con un doposcritto ve la comunicherò. Pare che la lotta sia tra le città marittime e le continentali.

Sarebbe un buon soggetto per un altro canto all'Alcaldi, che cantò le nostre città marittime e commerciali. Chi sa che non vi prenda parte il Prati, il quale ruppe la prima lancia a proposito della discussione nella formula del giuramento.

Spesso corrono voci di rimpasti ministeriali ma per ora non vi è nulla: solo è da notarsi che domenica ebbero un colloquio prolungato uno de' più influenti ministri e due pezzi grossi della minoranza. Non posso dire altro né fare nomi, perchè la notizia mi è stata data con riservatezza, ed ho bisogno di migliori informazioni per garantirla. Ma non mancherò di approfondirla.

Qui siamo restati soli; i deputati, il corpo diplomatico, l'aristocrazia e l'alta borghesia ci hanno lasciati padroni del campo, perchè se ne sono andati a' bagni od in campagna.

Il caldo è un poco estenuante, e la sera si prende un po' di fresco in piazza Colonna, dove alternativamente una sera si ed un'altra no si fa un po' di musica; e tutti ivi ci raccogliamo anche perchè molte belle figlie di Eva dividono con noi i dolci sentimenti, che ispira la musica. Senza di loro come si vivrebbe? Un'altra porzione del pubblico corre al Coreo, dove vi è una buona compagnia di prosa; molti poi arrivano fino al Politeama per distrarsi con le fiabe del dottor Scavini.

La classe operaia però si astiene da' divertimenti, perchè manca di lavoro, e sta in grande aspettativa di que' del Tevere: iersera la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge relativa. A proposito di dissesti finanziari, stamane si parlava del suicidio di un noto banchiere di Roma.

Ed il ministero delle Finanze studia, e gli economisti si arrabbattano intorno alle questioni, ma dum Romae consulitur Saguntum expugnatur! Non è questione di riforma di organici, ma... attenti al fisco!

Corriere del Veneto

Da Pieve

9 luglio.

Essendo prossimi alle elezioni complementari amministrative e ricorrendo perciò il primo anniversario di nomina a consigliere del dott. C., credo non sia del tutto inutile il memorarlo agli elettori, affinché non si lascino sorprendere una seconda volta da qualche altro stratego abile ai pari di lui. — Se l'arma che adoperò è ora spuntata, ciò non toglie che l'esito felice da esso conseguito non possa essere d'incentivo per la fabbricazione ad altre di nuove. Attenti dunque alle macchiavelliche manovre!

Dei quattro consiglieri che sortono, uno, a mio avviso, se ne potrebbe rieleggere; gli altri è tempo di metterli nel dimenticatoio, di licenziarli.

Due o tre soltanto saranno forse quei signori cui stanno a cuore i cosiddetti consiglieri-bauchì perchè vorrebbero far risplendere ad ogni costo la loro testa... fina; ma in generale se ne desidera l'ostracismo, in generale si vorrebbe che il nostro consiglio fosse rappresentato da discrete intelligenze; e se fra esse già si troverebbe un qualche genio (incompreso) niente di meglio.

Ma intendiamoci, non di quelli della taglia dell'impareggiabile (?) ff. di sindaco che maggiormente si segnalò dacchè ebbe l'aiuto del dott. C., — di quelli basta per carità. — Il consiglio abbisogna di persone che intendano e praticino una saggia economia, e non che per essa trascendano, come costoro, alla più gretta delle taccagnerie.

Buon per noi che il prefetto De Ferrari la pensò ben diversamente dal Bruni, cioè conobbe, lasciandoci fin ad ora senza sindaco, che l'uno di questi signori vale precisamente l'altro: mentre il comment. Bruni voleva che per il censo e si disse anche per il grado (?) fosse sostituito l'impareggiabile pro-sindaco al dott. C. già proposto, e così farci restar sempre nelle medesime acque. Fortunatamente sorgendo il ministero di sinistra e con esso il cambiamento dei prefetti, venne dissipato interamente quest'elaborato disegno.

Per quanto riguarda il consigliere provinciale si ritiene come rieletto l'egregio ingegnere Romanin. Lo si proclama però papa e anche re, anzi si va dicendo dagli uni e ripetendo dagli altri, che s'egli volesse fare un altro gradino, potrebbe finirla col precipitarsi.

Il vostro corrispondente romano disse che l'onorevole Calegari si è trattenuto qualche giorno di più a Roma per istruirsi sulla questione lagunare e far qualche ufficio presso il ministero.

Vidi dal vostro Giornale ed anche da quello di Padova che su tale questione il ministero intende di non sacrificare gli interessi di Pieve — tanto meglio — tutti coloro che si interessano alla questione del Brenta e temono giustamente la rovina di Pieve avranno così veduto quanto fosse opportuno rafforzare la sinistra che giunta al potere mostra di volersi attenere in tale questione alla stretta imparzialità, al risultato di studi che sieno intrapresi colla mira di non sacrificare né una parte né l'altra ma possibilmente conciliare gli interessi delle due provincie in conflitto.

Essendovi ragione, dopo le elezioni vi scriverò ancora: dico essendovi ragione, inquantochè dall'incuria che ora padroneggia le nostre file certo non si può credere grande l'affluenza degli elettori all'urna; per cui sarà difficile che vi sia lotta viva, accanita, la quale somministri materia per un'altra corrispondenza.

Venezia. — Al Malibràn l'Aida ottenne quel pieno e legittimo successo ch'ebbe già nei primissimi teatri italiani e stranieri; Applausi spesso unanimi ed entusiastici a tutti pezzi principali.

È morto per apoplezia fulminante il maestro Giuseppe Scaramelli, direttore dell'orchestra per i balli al teatro La Fenice e già direttore nei teatri comunali di Trieste e Fiume.

Lo Scaramelli era un distinto violinista e assai conosciuto per varie egregie composizioni musicali.

Udine. — Certa Modolo Anna, contadina d'anni 63, di Polcenigo, fu trovata la mattina del 5 corr., affogata nel torrente Gorgazzo

sulla riva del quale s'era recata per attingere acqua. Siccome l'infelice era affetta da epilessia, si ritiene che per un eccesso epilettico sia caduta nell'acqua e quindi morta per soffocazione.

Rovigo. — È arrivato da Ferrara il distinto scultore signor Torrèsi per rilevare l'effigie del compianto conte Angeli, per poi scolpirne il busto, in relazione alla odierna deliberazione della Giunta Municipale.

Per la morte del conte Angeli i giornali di Rovigo uscirono in lutto.

Montebelluna. — Per esuberanza di materia non possiamo pubblicare per intero la lettera direttici dal signor G. Peratoner assessore comunale di Montebelluna; siamo costretti a darne in sunto il contenuto.

Il sig. Peratoner accenna ad una corrispondenza da Montebelluna inserita nel nostro giornale n. 189, dove apparisce che l'intero municipio di Montebelluna abbia in qualche modo partecipato alle vittorie elettorali dei clericali. L'egregio assessore protesta in nome della giustizia e della verità contro l'asserzione del corrispondente, ed asserisce di non essersi mai trovato in disaccordo coi propri sentimenti profondamente liberali.

Cronaca Padovana

Leggenda per l'educazione popolare. — Abbiamo ricevuto la circolare promessaci da questa leggenda, e quanto prima ne daremo il sunto.

Caffè alla Stazione. — Alla nostra Stazione ferroviaria abbiamo un caffè che per squisitezza di servizio e bontà di cibi e bevande può dare certo dei punti a tutti gli altri caffè della città; questa buona fama, questo buon avviamento sa da anni ed anni conservarsi, in modo da formare uno dei ritrovi prediletti di quanti, uscendo dalle bolge cittadine, amano respirare un po' d'aria libera, ovvero ha motivo di usare della ferrovia per qualche più o meno breve viaggio; nel quale caso trova senza dubbio da ristorarsi a suo bell'agio con squisito caffè, eccellente birra (il che è da notarsi in specialità adesso che buona non la si trova in nessun sito), buone bottiglie e con ogni altro ben di Dio. — Ma appunto perchè in quel caffè si trovano tante belle cose, ci permettiamo esprimere un desiderio, il quale soltanto esaudito esso corrisponderà allo scopo primario per cui è aperto. Questo desiderio si è che quel caffè rimanga aperto intera la notte. Difatti si viaggia anche di notte, ed è di notte che molti anzichè fermarsi ad attendere la corsa a Pedrocchi, amerebbero rifocillarsi alla stazione; è di notte poi che molti, arrivando, hanno spesso bisogno di depositare qualche cosa che a quell'ora sarebbe loro importuno trascinare per la città, e che non saprebbero certo dove deporre se contenesse oggetti soggetti a dazio, mentre di notte non si dazia.

Il caffè alla stazione come di giorno dovrebbe prestarsi anche di notte a questi piccoli servizi, che pure sono importantissimi e tali da togliere molte seccature — Questo è un desiderio comune; possiamo sperare che venga esaudito?

Conferenze enologiche. — Nei giorni 3, 4, 5 del p. v. agosto alle ore 10 antim. a cura del Comizio Agrario e per mezzo dell'esimio professore Colombetti Francesco, si terranno nella Sala sopra la loggia in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal locale Municipio, alcune conferenze enologiche sulla confezione dei vini da pasto commerciali.

Dette conferenze, all'epoca della vendemmia, saranno seguite da esperimenti pratici.

Ci lusinghiamo che gli sforzi in argomento fatti dal Comizio Agrario di Padova avranno esito felice, e gli agricoltori della Provincia concorreranno numerosi alle annunciate conferenze.

Nostra università. — Alcuni studenti regolari del 3° corso di farmacia c'interessano dirigere al Rettorato la seguente domanda:

È vera o no la voce che non abbia ad essere ammessa agli esami se non una parte degli studenti del 3° corso di farmacia e che l'altra parte sarà rimessa a dare gli esami nel prossimo novembre?

Preghiamo il sig. Rettore a rispondere sollecitamente, trattandosi di questione che in-

teressa oltre ad una cinquantina di giovani i quali desiderano essere tranquillati sul loro avvenire.

Corse. — La corsa non fu molto animata in causa della poca gente accorsavi.

I premi vennero conferiti come segue:
I° premio *Violetta*, proprietario Bonetti Riccardo di Modena.

II° premio *Gatta*, proprietario Rossi Giovanni di Crespano.

III° premio *Flora*, proprietario Dall'Oglio Giovanni di Torricella.

Nella corsa dei tre vincitori del giorno 9 non poté correre il *Vandalo*, per cui la gara ebbe luogo fra il *Cambronno* ed il *Trovatore*, riportando quest'ultimo la bandiera d'onore.

Giardino dell'Allegria. — Che squalore, che deserto, che... sonno! L'aurea aristocrazia perdeva la bussola, dimenticava l'etichetta, e spalancava la bocca nei più democratici sbadigli. Gran pareggiatore che è il sonno! La brava orchestra Daniela suonava per le quinte del teatrino, per gli alberi, e per il cronista del *Bacchiglione*, che si credeva perduto nel deserto.

Teatro Nuovo. — Le prove dell'opera *Favorita* coll'esima Frizzi e col tenore Aramburo procedono benissimo e fra pochi giorni tale spartito sarà posto in iscena. Il pubblico ne sarà arcicontento, per parte nostra ne diamo la nuova contentissimi.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del Comune suonerà questa sera in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 tempo permettendo.

1. Polka.
2. Sinfonia, *Aroldo*, maestro Verdi.
3. Mazurka, *Maria*, m. Ginno Gioppi.
4. Aria e finale ultimo, *Aida*, m. Verdi.
5. Valzer, *La Vettuva Corriera*, m. Rossi.
6. Poutpoury, *Fioccoliera*, m. Giorza.
7. Marcia.

UN PO' DI TUTTO

Critica letteraria. — Ore di Giovinezza di G. O. Annichini. Il sig. Annichini domanda al lettore un giudizio spassionato e noi siamo qui a darglielo tal quale, certi che appunto un franco giudizio sia l'incoraggiamento più onesto e più efficace per i giovani scrittori. Richiamarli addietro se la via, che percorrono, non è la buona, additar loro le fonti più feconde d'ispirazione; rimproverarli dove errano per colpa propria, ed illuminarli dove errano per colpa altrui — tale noi terremo sempre il dovere della critica onesta.

Lessi in Goethe — così il giovane autore comincia la Prefazione — che al Fausto egli affidava i più soavi e gentili ricordi di sua giovinezza. Di questa età, che è il più limpido ed ingenuo sorriso della vita, io raccolgo alcune memorie in questo libretto. Vede bene, sig. Annichini, che qui ella istituisce un confronto... e, confessi pure, molto ma molto inopportuno. Mi mette allato Goethe e Annichini, il Fausto ed il suo libretto; e converrà certo che bisognerebbe metterli invece agli antipodi. Non è vero? Sì? Ma bravo! Riguardo alla Prefazione noi siamo dunque pienamente d'accordo.

E riguardo al resto? Qui non è proprio il caso di far molte parole: studi, studi, studi profondamente, studi indefessamente, studi il giorno e la notte... e poi ritenti la prova, e chi sa che abbiamo a batterle le mani. Ella ha cuore, ha ingegno... ma mi scrive in un certo modo così infantile, che mi fa proprio pena. Legga e rilegga i nostri migliori, e speriamo di poter quanto prima consolarci con lei.

SENATO DEL REGNO

(Seduta di ieri)

Segue la discussione del progetto sui punti franchi.

Casaretto e Costantini parlano in favore del progetto. Si propone la chiusura della discussione generale.

Finali vi si oppone e la chiusura viene respinta.

Espono i motivi per i quali la cessata amministrazione non accettò i punti franchi, e combatte il progetto.

Depretis fa varie considerazioni in favore del progetto e dichiara che non fu ispirato da concetti politici.

Sineo parla per un fatto personale.

Migliorati sostiene il progetto.

Cabella prega che prima di chiudere la discussione gli sia data la parola.

Si vota la chiusura che venne respinta. Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Recentissimo

LA GUERRA

— Scrivono da Vienna alla *Politik* di Praga:

La situazione è tale che entro il mese l'Austria, o dovrà contrarre una alleanza con la Russia, o dovrà dichiararle la guerra.

L'Austria arma.
Mell'arsenale si lavora giorno e notte; la *Staatsban* venne invitata a mantenere libero, nelle stazioni un binario per i vagoni di campo.

A tutte le direzioni ferroviarie venne impartito l'ordine di mantenere in pronto 300 vagoni a scopi militari.

— Il *Secolo*:

Cettigne, 11. — Una legione di montenegrini bombarda Niksiki. Il corpo principale prese d'assalto Gaseko, e continua la marcia.

Assicuratevi qui che Cernaieff sia stato vincitore presso Nissa.

Gli insorti bulgari si uniscono all'esercito regolare.

Semlino, 11. — Stratimirovic depose il comando dei volontari bulgari per scissure avvenute con Cernaieff.

— Dal *Fanfulla*:

Parigi, 12. — Il granduca Costantino di Russia avendo avuto un colloquio col signor Thiers lo ha assicurato del sincero desiderio della Russia d'impedire che la guerra attuale si estenda ad altri Stati oltre la Serbia e la Turchia.

È stata smentita la notizia corsa dell'uccisione del corrispondente della *Neue Freie Presse*, e del ferimento di altri due.

Secondo gli ultimi dispacci le sorti della guerra volgerebbero di nuovo favorevoli ai Serbi.

Il generale Tchernajeff trattò la resa di Nisch, ma il comandante turco avendo domandato di sortire colla guarnigione armata, è ricominciato il bombardamento della piazza da parte dei Serbi.

— Dal *Popolo Romano*:

Belgrado, 11. — Tchernajeff dicesi vincitore a Nissa. — Illick conquistò il campo di Jaruna. — Ostoick ricevette il rinforzo di 2000 bulgari.

— *Cettigne*, 11. — I montenegrini bombardarono Niksiki. — Molte dame e l'imperatrice di Russia dirigono ambulanze d'ospedali al campo.

— Dal *Diritto* del 12:

Non si ha finora nessuna notizia precisa intorno al risultato della battaglia fra i Serbi e i Turchi, che ci è segnalata dal telegrafo. Nostre notizie particolari, segnalano invece uno scontro favorevole ai Montenegrini, dal lato di Gaseko.

— Dal *Bersagliere*:

Due notizie di molto rilievo circolano quest'oggi e che non sembrano del tutto impossibili.

Il generale Tchernajeff, dopo un silenzio di due o tre giorni, pare abbia tutto ad un tratto fatto conoscere che la causa per cui combatte non è del tutto perduta, come si faceva supporre da Vienna e Costantinopoli.

Si vuole adunque che, mediante abili manovre, siaghi riuscito il movimento accerchiante cui accennava colle sue mosse sulla Nissava, e che ora si trovi con tutto il suo corpo, rinforzato da migliaia d'insorti, alle spalle della fortezza e del campo trincerato di Nissa. Annunziarsi anzi come positivo che abbia cominciato a cannoneggiarla virilmente, dopo che il generale ottomano respinse l'intimazione della resa.

L'altro fatto, che è più sicuro ancora, sarebbe l'occupazione del porto di Klek per opera dei montenegrini, i quali si sarebbero con ciò aperta la via al mare.

Nei circoli militari del resto si tengono gli occhi rivolti specialmente su Tchernajeff il quale tiene evidentemente in mano i destini della Serbia e l'esito della guerra.

Da Costantinopoli si hanno pure notizie poco rassicuranti circa la tranquillità interna.

— Un telegramma privato da Trieste in data

d'oggi afferma che il generale Tchernajeff ha decisamente attorniato quasi completamente Nissa, intorno alla quale si combatte da ieri con molto accanimento da ambe le parti.

Si annunzia pure che il generale Zach, rimasto perdente sotto Novi Bazar, abbia date le sue dimissioni e che i montenegrini siensi impadroniti di Gasko, abbiano circondata Medun e chiuse ai turchi le comunicazioni col porto di Klek.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Viddino che Osman-pascià sta rinforzando il suo corpo mentre i Serbi comandati da Leschiavin organizzano dei corpi volanti; uno dei quali forte di 3000 uomini trovati a Ganzova due ore da Viddino.

Hassi da Belgrado che i Serbi arganzano un numero di corpi volontari bosniaci e bulgari.

Ultima ora

Roma, 13. — Depretis tenne un importantissimo discorso. È sicura l'approvazione al Senato della legge sui punti franchi. Si ritiene che verrà votata oggi. (*Tempo*)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Il tribunale correzionale assolse Ronvier.

AJA, 12. — Il re non accettò la dimissione del ministro.

BERLINO, 12. — Una corrispondenza provinciale parlando del colloquio di Reichstadt dice pacifica l'impressione prodotta a Vienna.

BUKAREST, 12. — Il ministro presentò alla Camera dei progetti di convenzioni commerciali colla Russia, Francia, Germania, Grecia, proponendo che questi stati, finché non sieno approvate le convenzioni, godranno degli stessi diritti che l'Austria.

VERSAILLES, 12. — La Camera approvò la legge che restituisce ai consigli municipali la elezione dei sindaci eccettuati i capoluoghi del circondario, conformemente al progetto della commissione accettato dal ministero.

COSTANTINOPOLI, 13. — Furono arruolati molti volontari fra cui alcuni cristiani. Le istruzioni dei comandanti all'esercito prescrivono di trattare i volontari come i regolari e vegliare che i volontari come l'esercito regolare, entrando in Serbia, osservino i doveri dell'umanità verso gli abitanti del pacifico paese ora insorto.

BUKAREST, 13. — La camera autorizzò il ministro delle finanze ad accordare durante nove mesi la tariffa della convenzione austriaca agli stati che desiderano di concludere il trattato di commercio colla Rumenia.

VIENNA, 13. — Il *Tagblatt* assicura che il principe Milano indirizzò a Pietroburgo per proporre alla Russia che si faccia mediatrice di un armistizio. Il *Fremdenblatt* conferma che l'Austria ordinò la chiusura del porto di Klek.

BELGRADO, 13. — *Ufficiale*. — La situazione militare è eguale. Le due parti conservano le loro posizioni. Vi furono degli scontri insignificanti. Le navi turche bombardano i villaggi insorti presso Viddino. La notizia della presa di Zaitcar da parte dei turchi è smentita. Il colonnello Leschianin telegrafò che ieri fu attaccato e sostenne la lotta tutto il giorno. I suoi distaccamenti occupano parecchi punti strategici.

MONTEVIDEO, 9. — Il vapore *France* è arrivato.

COSTANTINOPOLI, 13. — Sono prive di fondamento le notizie del dispaccio ufficiale da Belgrado 11, circa la presa del piccolo Zvornik per parte dei serbi, e l'insurrezione delle popolazioni del territorio di Viddino per formare l'avanguardia dei serbi.

MOSTAR, 13. — Selim Pascià venendo con due battaglioni da Gasko a Nevesinje incontrò nelle gole di Zallan delle forze considerevoli di montenegrini che tentarono di circondarlo. Dopo un accanito combattimento di 12 ore Selim poté ieri liberarsi, impadronendosi di tutte le alture occupate dei montenegrini che si ritirarono con gravi perdite. Così le gole di Zallan sulla strada di Gasko sono libere.

VERSAILLES, 13. — *Camera* — Decazes rispondendo a Louis Blanc dice che non può comunicare i documenti relativi alla questione d'Oriente e che non sarebbe opportuno né utile il discutere attualmente tali avvenimenti.

La questione delle alleanze della Francia in Oriente non è di tale natura da farne oggetto di pubblica discussione. La Camera attende dal governo che non partecipi attivamente agli avvenimenti.

La Francia pagò abbastanza caro il diritto di preoccuparsi esclusivamente della sua pacificazione interna. Il governo pensa a tale riguardo come la Camera, ma tuttavia il governo non poteva restare assolutamente estraneo alla questione e si sforzò colle altre potenze di realizzare l'accordo che si presenta attualmente sopra questa base assoluta: non intervento e accordo confidenziale sulle eventualità che possono sorgere. Questa politica permetterà di localizzare la lotta e vederne prontamente il termine pel benessere di quegli stessi che la hanno imprudentemente intrapresa.

La pubblicazione dei documenti non potrebbe ora produrre che degli inconvenienti e potrebbe far correre al governo ed alla Camera deplorabili responsabilità. Da un anno la Francia dà prove di circospezione e dignità di cui si troverà traccia ad ogni passo nella corrispondenza diplomatica, ma la Camera vorrà contentarsi di questa dichiarazione e terrà per certo che gli interessi e la dignità della Camera non saranno compromessi. (*App.*)

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Banca Mutua Popolare di Padova

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0
da 4 a 6 mesi a 5 3/4 » » } accordando facilitazioni sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 per 100 sui primi e del 3 1/2 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza da 4 3/4 a 5 per 0/0 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldigiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (N. 1065)

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione l'Estate a prezzi convenientissimi.

Callegari Orazio

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per ha si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi affetti, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuveditore, sono

le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezzza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Il migliore preservativo delle febbri è

L'EUCALYPTO

specialità della Casa G. B. Guerrana e C., liquore igienico, stomatico, febrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più

saltanti celebrità mediche scrissero favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'Eucalyptus. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in Padova presso la ditta B. Guerrana — da G. B. Pezzoli piazza Cavour da — Brigenti e Vianello offellieri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1271)

Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelte qualità e provenienze a bozzolo verde o bianco annuale.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.
3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1,50 per nostra provvigione.
4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.

Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.

Brescia, 20 giugno 1876. APOLLONIO, ANDRICO e C.

Stabilimento Balneare Galleggiante

IN CHIOGGIA

Riceve l'acqua direttamente dal mare sempre corrente e limpida. — Per accedervi non vi è bisogno di barca.

Per la sua posizione topografica Chioggia offre una dimora sana, una vita tranquilla ed economica.

I signori bagnanti troveranno alloggi decentissimi, tanto negli alberghi, quanto presso famiglie private, le quali accordano eziandio l'uso della cucina a prezzi di tutta convenienza.

Per chiarimenti od altro rivolgersi al proprietario (1280)

GIUSEPPE DUSE.

ANNO XXX.

BAGNO DI MARE

A DOMICILIO

DEL FARMACISTA FRACCHIA

premiato con Medaglia del Merito all'Esposizione Italiana in Firenze 1861, ed a quella Regionale di Treviso del 1871.

Questo bagno di mare è preparato con sostanze medicinali raccolte nelle Veneto Lagune in opportune stagioni. Si vende in Vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni dell'esperienza fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da 30 anni ottenuti in quasi tutte le città d'Italia e nelle più lontane dell'Impero Austro-Ungarico e Germanico.

Il suddetto Bagno si prepara soltanto in Treviso presso la Premiata e Reale Farmacia Fracchia condotta e diretta da RENZO BRUNETTI, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione in forza di contratto 9 maggio 1876 in atti del notaio di Treviso Pietro dottor Vianello.

Deposito in Padova presso la Farmacia Pianeri Mauro e C. all'Università e presso Emilio Sertorio e C. (1285)

FUMATORI!!!!

Volete fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'AMBROGIO e C., Milano, Via S. Zeno, N. 1. (1281)



Alimento completo dei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffaz. esigete su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacie Zanetti e Cornelio. (1254)

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilidee ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata guzzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260)

BITTER SVIZZERO

Alpenkrauter Magenbitter

DI

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto un preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offiliere Via del Sale.